



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 NOVEMBRE 2022

IN PRIMO PIANO:

- Uisp Arci, comunicato stampa congiunto "Senza diritti non chiamatelo gioco. E neppure sport" su [La difesa del popolo, RomaSette](#)
- La campagna "Mettiamoci in gioco" celebra 10 anni (su [Redattore Sociale](#) e [Dire](#))

ALTRE NOTIZIE:

- Mondiali 2022: [Mondiali, "corrotti e imbrogliatori": la direttrice di Raisport, Alessandra De Stefano, contro la Fifa; Abodi "Assenza Italia vuoto incolmabile. Il calcio è lo sport più bello" ; La brutta figura dei Mondiali in Qatar e della Fifa, il coraggio degli iraniani; I giocatori dell'Iran non cantano l'inno per](#)

[protesta; Una fascia, una foto, un gesto in campo: così lo sport spaventa ancora i regimi](#)

- [Terzo settore e sfida al cambiamento su Vita](#)
- [_Cop27: il bilancio di questa edizione su Vita](#)
- Sport Bonus: [Pubblicazione dell'elenco degli ammessi alla procedura del beneficio fiscale.](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Ferrara, Sabato 26 e domenica 27 novembre 2022: la due giorni UISP all'insegna dello sport e della salute](#)

VIDEO DAL TERRITORIO

- [Tennis Uisp Bologna, la finalissima del Città di Bologna categoria femminile tra le squadre CORTICELLA e QUADRIFOGLIO-RIOLA](#)
- Uisp Piombino, i corsi della palestra Coop Uisp Piombino [video1](#) [video2](#)

Mondiali in Qatar, Arci e Uisp: “Senza diritti non chiamatelo gioco. E neppure sport!”

Comunicato congiunto delle due associazioni sui Campionati Mondiali di calcio in Qatar: “Il calcio dei grandi eventi planetari non può diventare terra di mezzo e mero strumento di sportwashing: la sospensione dei diritti e le migliaia di morti sul lavoro per organizzare i Mondiali in Qatar servono ad accendere i riflettori sulla opaca situazione in quella zona del mondo”

“Il calcio dei grandi eventi planetari non può diventare terra di mezzo e mero strumento di sportwashing: la sospensione dei diritti e le migliaia di morti sul lavoro per organizzare i Mondiali in Qatar servono ad accendere i riflettori sulla opaca situazione in quella zona del mondo. Dove non c’è garanzia di diritti umani e civili, di attenzione alla salute del pianeta, di libertà di informazione non può esserci spazio per lo sport messaggero di pace, libertà e convivenza tra i popoli”. Così una nota di Arci e Uisp, in un comunicato congiunto sui Campionati mondiali di calcio in Qatar.

Arci e Uisp che si appellano alla Fifa e al Cio affinché “si aprano davvero ai diritti umani, alla sostenibilità ambientale, alle libertà democratiche. Facciamo appello ai governi e alle istituzioni sovranazionali affinché sia alta l’attenzione ad evitare l’uso strumentale dei grandi eventi sportivi”.

“Siamo certi che i giornalisti di tutto il mondo sapranno raccontare ciò che avviene anche al di fuori dei rettangoli di gioco – concludono Arci e Uisp -: non c’è civiltà senza diritti. Così come i protagonisti in campo sapranno esprimere valori di rispetto e di libertà per i diritti e la parità di genere: il calcio fa parte della vita, non è separato da essa”.

Mondiali in Qatar: «Senza diritti, non c'è spazio per lo sport»

Da Arci e Uisp un comunicato congiunto sui campionati mondiali appena iniziati. L'appello a governi e istituzioni: «Evitare l'uso strumentale dei grandi eventi sportivi»

Di Redazione Online [pubblicato il 21 Novembre 2022](#)

«Dove non c'è garanzia di diritti umani e civili, di attenzione alla salute del pianeta, di libertà di informazione non può esserci spazio per lo sport messaggero di pace, libertà e convivenza tra i popoli». Da Arci e Uisp arriva un comunicato congiunto sui Campionati mondiali di calcio appena iniziati in Qatar, dal titolo “Senza diritti non chiamatelo gioco. E neppure sport”. «Il calcio dei grandi eventi planetari – osservano le due organizzazioni – non può diventare terra di mezzo e mero strumento di sportwashing: la sospensione dei diritti e le migliaia di morti sul lavoro per organizzare i Mondiali in Qatar servono ad accendere i riflettori sulla opaca situazione in quella zona del mondo».

Arci e Uisp si appellano quindi alla Fifa e al Cio affinché «si aprano davvero ai diritti umani, alla sostenibilità ambientale, alle libertà democratiche». E ancora: «Facciamo appello ai governi e alle

istituzioni sovranazionali affinché sia alta l'attenzione a evitare l'uso strumentale dei grandi eventi sportivi». Infine le parole rivolte ai giornalisti di tutto il mondo: «Siamo certi che sapranno raccontare ciò che avviene anche al di fuori dei rettangoli di gioco: non c'è civiltà senza diritti. Così come i protagonisti in campo sapranno esprimere valori di rispetto e di libertà per i diritti e la parità di genere: il calcio fa parte della vita, non è separato da essa», concludono.

21 novembre 2022



Azzardo, la campagna "Mettiamoci in gioco" celebra 10 anni

Appuntamento mercoledì 30 novembre a Bologna. "Oggi come all'inizio ci spinge la volontà di aiutare le persone che vivono una condizione di dipendenza e contrastare le cause della diffusione incontrollata dell'azzardo"

ROMA - La Campagna Mettiamoci in gioco celebra quest'anno il suo decennale.

Appuntamento è mercoledì 30 novembre a Bologna in via Azzo Gardino 44 c/o al centro

sociale ricreativo culturale Giorgio Costa. Una tavola rotonda per festeggiare i 10 anni della campagna a cui hanno aderito numerose realtà del Terzo Settore.

"Oggi come all'inizio di questa avventura- scrive in una nota la campagna - ci spinge la volontà di aiutare le persone che vivono sulla loro pelle una condizione di dipendenza e di denunciare e contrastare le cause della diffusione incontrollata dell'azzardo nel nostro paese, un fenomeno che ha creato gravi problemi sanitari e sociali. Sono stati anni di impegno che ci hanno insegnato a "fare insieme" e a unire in rete quello che ciascuna organizzazione aderente poteva mettere in campo su questo tema, rappresentando così un esempio di cittadinanza attiva.

Il problema del gioco d'azzardo, grazie anche a Mettiamoci in gioco e alle altre campagne presenti nel paese, è oggi all'attenzione dell'opinione pubblica. Non lo è purtroppo della politica, che resta silente e inattiva dinanzi a un fenomeno sociale molto rilevante. Nonostante questo immobilismo, quando non ostilità, della politica sono stati raggiunti importanti risultati: il divieto di pubblicità, l'istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave presso il ministero della Salute, il fondo per i progetti regionali, il ruolo delle Regioni e dei Comuni, l'inserimento del disturbo da gioco d'azzardo nei Livelli essenziali di assistenza (LEA).

Questo evento intende non solo fare il punto su ciò che la Campagna ha fatto, ma soprattutto mettere a fuoco le strategie future e gli obiettivi che si vogliono perseguire, a partire da una legge quadro nazionale che regolamenti il settore e sia in grado di proteggere davvero le persone più fragili e diminuire l'offerta di gioco d'azzardo nel nostro paese. Alla tavola rotonda parteciperanno Armando Zappolini, portavoce della Campagna Mettiamoci in gioco, Card. Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana Marco Tarquinio, direttore di "Avvenire" Luciano Gualzetti, presidente della Consulta Nazionale Antiusura "Giovanni Paolo II" Mauro Croce, psicologo e psicoterapeuta Alex Zanotelli, missionario comboniano

Modera Enrico Malferrari, referente della Campagna Mettiamoci in gioco per il Sistema di cura.

Aderiscono alla campagna Mettiamoci in gioco: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteas, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone



SOCIALE. CNCA: CAMPAGNA 'METTIAMOCI IN GIOCO', MERCOLEDÌ CELEBRA 10 ANNI -2-

A BOLOGNA AL CENTRO SOCIALE RICREATIVO CULTURALE GIORGIO COSTA (DIRE) Roma, 21 nov. La Campagna 'Mettiamoci in gioco' celebra quest'anno il suo decennale. Appuntamento è mercoledì 30 novembre a Bologna in via Azzo Gardino 44 c/o al centro sociale ricreativo culturale Giorgio Costa. Una tavola rotonda per festeggiare i 10 anni della campagna a cui hanno aderito numerose realtà del Terzo Settore. Aderiscono alla campagna Mettiamoci in gioco: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteas, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Spi Cgil, Uil, Uil Pensionati, **Uisp**. Oggi come all'inizio di questa avventura, si legge nella nota, ci spinge la volontà di aiutare le persone che vivono sulla loro pelle una condizione di dipendenza e di denunciare e contrastare le cause della diffusione incontrollata dell'azzardo nel nostro paese, un fenomeno che ha creato gravi problemi sanitari e sociali. Sono stati anni di impegno che ci hanno insegnato a fare insieme e a unire in rete quello che ciascuna organizzazione aderente poteva mettere in campo su questo tema, rappresentando così un esempio di cittadinanza attiva. Il problema del gioco d'azzardo, grazie anche a Mettiamoci in gioco e alle altre campagne presenti nel paese, è oggi all'attenzione dell'opinione pubblica. Non lo è purtroppo della politica, che resta silente e inattiva dinanzi a un fenomeno sociale molto rilevante. Nonostante questo immobilismo, quando non ostilità, della politica sono stati raggiunti importanti risultati: il divieto di pubblicità, l'istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave presso il ministero della Salute, il fondo per i progetti regionali, il ruolo

delle Regioni e dei Comuni, l'inserimento del disturbo da gioco d'azzardo nei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Questo evento intende non solo fare il punto su ciò che la Campagna ha fatto, ma soprattutto mettere a fuoco le strategie future e gli obiettivi che si vogliono perseguire, a partire da una legge quadro nazionale che regolamenti il settore e sia in grado di proteggere davvero le persone più fragili e diminuire l'offerta di gioco d'azzardo nel nostro paese. Alla tavola rotonda parteciperanno Armando Zappolini, portavoce della Campagna Mettiamoci in gioco, Card, e ancora Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana Marco Tarquinio, direttore di Avvenire Luciano Gualzetti, presidente della Consulta Nazionale Antiusura Giovanni Paolo II Mauro Croce, psicologo e psicoterapeuta Alex Zanotelli, missionario comboniano. Modera Enrico Malferrari, referente della Campagna Mettiamoci in gioco per il Sistema di cura.

(Com/Elc/Dire) 16:59 21-11-22 NNNN

IRE) Roma, 21 nov. - Questo evento intende non solo fare il punto su ciò che la Campagna ha fatto, ma soprattutto mettere a fuoco le strategie future e gli obiettivi che si vogliono perseguire, a partire da una legge quadro nazionale che regolamenti il settore e sia in grado di proteggere davvero le persone più fragili e diminuire l'offerta di gioco d'azzardo nel nostro paese. Alla tavola rotonda parteciperanno Armando Zappolini, portavoce della Campagna Mettiamoci in gioco, Card. Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana Marco Tarquinio, direttore di "Avvenire" Luciano Gualzetti, presidente della Consulta Nazionale Antiusura "Giovanni Paolo II" Mauro Croce, psicologo e psicoterapeuta Alex Zanotelli, missionario comboniano Modera Enrico Malferrari, referente della Campagna Mettiamoci in gioco per il Sistema di cura. Aderiscono alla campagna Mettiamoci in gioco: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Ancì, Anteas, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Spi Cgil, Uil, Uil Pensionati, **Uisp**. (Com/Elc/Dire) 13:54 21-11-22 NNNN

la Repubblica

Mondiali, "corrotti e imbroglianti": la direttrice di Raisport, Alessandra De Stefano, contro la Fifa

Durissimo editoriale di Alessandra De Stefano, direttrice di Raisport, contro l'assegnazione al Qatar dei Mondiali di calcio, che la Rai trasmette in esclusiva per l'Italia. Aprendo la trasmissione "Il Circolo dei Mondiali", in onda ogni sera per tutto il torneo, la direttrice non ha usato alcuna diplomazia: "Questo Mondiale non si sarebbe dovuto giocare, o meglio non si sarebbe dovuto assegnare al Qatar, al quale si è dato lo sport più bello del mondo calpestando i diritti umani, corrompendo, imbrogliando, grazie alla complicità dei signori del football, che glielo hanno venduto nel 2010". Poi l'accusa gravissima alla Fifa: "I signori del calcio sono gli stessi che all'inizio volevano giocarlo d'estate, nel deserto. Tutto ha un prezzo, con questo Mondiale nelle casse della Fifa entreranno cinque miliardi e mezzo di dollari". Infine la risposta preventiva alla domanda: "E allora perché trasmettete le partite?". "Ci siamo a lungo interrogati ma poi abbiamo pensato che il Mondiale è di tutti, così come i tanti eventi di sport e la Rai fa servizio pubblico".

SPORTface.it

Mondiali 2022, Abodi: “Assenza Italia vuoto incolmabile. Il calcio è lo sport più bello”

*“La mancanza della maglia azzurra ai Mondiali è un vuoto incolmabile: penso ai bambini e alle bambine. Noi siamo cresciuti con la maglia azzurra ai Mondiali e agli Europei. L'assenza della nostra Nazionale è legata ad eventi incidentali, per due calci di rigore... non si giudica un giocatore, ma è evidente che quei due rigori hanno segnato, come successo agli Europei, in una sorta di compensazione della fortuna, la nostra assenza in Qatar”. Lo ha detto il ministro dello sport, Andrea **Abodi**, in un'intervista concessa all'Adnkronos nella quale ha parlato dell'assenza dell'**Italia** ai Mondiali: “Quelle generazioni che stanno crescendo senza Italia ai Mondiali spero che possano recuperare un motivo di attrazione per seguire il gioco più bello del mondo, senza nulla togliere alle altre discipline”.*

E sulla sconfitta dell'Italia di Mancini: *“Non credo che all'improvviso siamo passati dal tetto d'Europa a qualcosa di decisamente più critico e meno nobile. I nostri valori sono quelli che riusciamo ad esprimere in campo a volte con risultati più che lusinghieri, anzi di grande esaltazione, come gli Europei, che non sono un ricordo lontano, saremo stati anche baciati dalla fortuna allora, ma poi abbiamo pagato un prezzo alto. Ho apprezzato molto il tentativo del ct Mancini di andare a pescare nelle Primavera. Abbiamo bisogno di fiducia anche andando dove non si danno opportunità. Sembra paradossale che nelle Primavera quasi tutte le squadre abbiano un organico pieno di stranieri, io incentiverei una primavera prioritariamente nazionale, con qualche innesto di stranieri e non viceversa”.*

Sul caso D'Onofrio c'è imbarazzo da parte del ministro: *“C'è grande imbarazzo, può sembrare impossibile. Non si può dare una spiegazione, non può essere neanche quella dell'autocertificazione, questo signore si è anche macchiato anche del reato di aver certificato il falso. Sono andato anche su internet, ho cercato cosa ci fosse del suo passato e non c'è niente, nessun segnale. Consideriamolo, da un lato un'eccezione, e dall'altro cogliamo l'occasione per darci delle regole di maggior tutela per il sistema”.*



Calcio. La brutta figura dei Mondiali in Qatar e della Fifa, il coraggio degli iraniani

[Stefano Scacchi](#) martedì 22 novembre 2022

Il pallone non meritava di vivere tutto questo. L'inizio della competizione ha confermato i timori di chi fin dall'inizio è stato critico verso l'assegnazione a questo Paese: scelta elitaria

Il calcio non meritava di vivere tutto questo. L'inizio del Mondiale ha confermato i timori di chi fin dall'inizio è stato critico verso l'assegnazione al Qatar. È bastato vedere la scenografia della tribuna d'onore dello stadio Al Bayt, teatro domenica della partita inaugurale tra i padroni di casa e l'Ecuador, per avere una plastica conferma della natura elitaria di questa

edizione: i vertici della famiglia Al Thani assisi su poltrone con tavolinetto a fianco. Ogni emiro su un piccolo trono, col posto più prestigioso riservato a chi ha reso possibile tutto questo accettando la candidatura del Qatar: il presidente della Fifa, Gianni Infantino, che ha entusiasticamente portato avanti l'idea del predecessore Joseph Blatter, adesso pentito ampiamente fuori tempo massimo.

Ogni tribuna d'onore è chiaramente più sfarzosa degli altri settori. Ma raramente si era visto qualcosa di così smaccato in uno stadio. D'altronde non era mai successo che una ricchissima oligarchia, a capo di uno Stato di appena 2,9 milioni di abitanti, riuscisse a conquistarsi il diritto di ospitare la manifestazione sportiva più seguita di tutte, insieme alle Olimpiadi estive, pur non avendo alcuna tradizione nel calcio.

Lo ha dimostrato in modo grottesco quello che è successo nel corso della stessa partita tra Qatar ed Ecuador: lo svuotamento dello stadio, ben prima del 90°, di fronte al risultato deludente dei padroni di casa. La gara inaugurale di un Mondiale trattata dal pubblico alla stregua di una partita di seconda fascia di un campionato nazionale.

Questa sconfitta certifica anche il fallimento dell'approccio della Federazione qatariota che ha mandato in ritiro i giocatori della Nazionale da giugno, facendo saltare loro gli ultimi tre mesi di campionato, col risultato di tenerli senza impegni ufficiali per metà anno.

Sono lontani i tempi della lungimirante assegnazione della Fifa al Sud Africa, segno di apertura del calcio globale al continente nero. Un effetto nostalgia amplificato dalla presenza di Morgan Freeman nel ruolo di stella della cerimonia inaugurale allo stadio Al Bayt. Il grande attore aveva interpretato Nelson Mandela nel film *Invictus*, magnifico racconto della tenacia di Mandela nel volere i Mondiali di rugby del 1995 in Sud Africa per favorire la pacificazione nazionale del Paese appena uscito dall'apartheid sfruttando

anche la formidabile forza dello sport. Mai contrasto avrebbe potuto essere più forte. Da un lato, il ricordo di Madiba (il più formidabile e visionario leader politico dell'ultimo mezzo secolo) che se ne è andato tre anni dopo i Mondiali di calcio in Sud Africa: emblema vero di come la politica possa usare lo sport per migliorare il mondo. Dall'altro, questa baracconata realizzata con i miliardi del gas che sgorga nel deserto intorno a Doha per esaudire il desiderio dell'oligarchia locale di regalarsi un'esibizione di potere planetario grazie al pallone.

Ieri è successo ancora di peggio quando la Fifa ha vietato ai capitani di Inghilterra, Galles, Belgio, Danimarca, Germania, Olanda e Svizzera di indossare la fascia arcobaleno nell'ambito della campagna "One Love" per sensibilizzare sui diritti della comunità gay, non rispettati in Qatar. Le Nazionali hanno rinunciato sotto la minaccia di ammonizione ed espulsione dei capitani che avessero indossato la fascia (quindi più delle multe messe in conto).

L'Inghilterra si è comunque inginocchiata come fa sempre contro il razzismo prima della partita vinta 6-2 con l'Iran. Commovente l'atteggiamento coraggioso dei calciatori iraniani che non hanno cantato l'inno per solidarietà verso i loro connazionali impegnati nelle proteste contro il regime degli ayatollah, represses nel sangue. Un gesto che segue le straordinarie parole del capitano Ehsan Hajsafi a sostegno dei manifestanti.

«La Fifa sostiene tutte le cause legittime, come "One Love" – spiega una nota ufficiale – ma nel quadro delle regole note a tutti. Nelle fasi finali il capitano di ciascuna squadra deve indossare la fascia fornita dalla Fifa». Le Federazione delle sette Nazionali hanno reagito con una nota congiunta: «La decisione della Fifa è senza precedenti, siamo delusi e frustrati. Eravamo pronti a pagare le multe, ma non possiamo esporre i nostri capitani al rischio delle

sanzioni sportive. Avevamo informato a settembre la Fifa del nostro desiderio di usare questa fascia. Non abbiamo avuto risposta».

Così come non ha ancora avuto risposta l'appello di Amnesty International alla Fifa per un risarcimento di 440 milioni di dollari da destinare alle famiglie delle vittime degli operai morti durante la costruzione degli stadi del Mondiale. Una richiesta che Infantino ha dribblato con acrobazie dialettiche alla vigilia della cerimonia inaugurale, quando ha attaccato l'Europa per la sua posizione sui diritti umani, giudicata selettiva e auto-assolutoria.

Il presidente della Fifa avrebbe potuto prendersela con il doppio binario etico che nel recente passato ha alimentato meno polemiche sulla scelta del Cio di assegnare le Olimpiadi estive 2008 e invernali 2020 alla Cina, dove impera una dittatura spietata. Ma ha preferito prendersela con l'Europa.

Anche la Lega Serie A critica le parole di Infantino: «La lezione di moralità fatta da certi posti suona stonata. Questo è il Mondiale più discusso di sempre. Come siano stati assegnati è sotto gli occhi di tutti. Queste riflessioni ci porteranno a prendere decisioni diverse in futuro», ha detto a Gr Parlamento l'ad Luigi De Siervo che sottolinea la cornice ambientale non degna di un Mondiale: «Gli spettatori sono molto pochi. Sono stati assoldati anche falsi tifosi. Tutto è molto rarefatto».

È stata buona l'audience della cerimonia d'apertura in Italia: 30,1% di share (quasi il 10% in più rispetto a Russia 2018). Si è fermata al 20% l'amichevole Austria-Italia, persa dagli azzurri che così hanno vanificato l'effetto dei tifosi italiani quasi sollevati nel pomeriggio dal non prendere parte a un Mondiale così. Da ieri, primo giorno feriale di partite, è più difficile per gli studenti seguire la prima fase in tv. Alle 14 chi frequenta il tempo pieno è ancora a scuola. Alle 17 bisogna fare i compiti e studiare. Così viene tagliata fuori una generazione di giovani, i primi a cui pensare nell'ottica futura di ogni sport. Inevitabile conseguenza del primo Mondiale giocato in autunno, a scuole

aperte, non durante le vacanze estive. Ma nessuna obiezione è stata in grado di fermare questo trasloco forzato del calcio nel deserto, a uso e consumo degli emiri.

24 Sport

Mondiali di calcio, i giocatori dell'Iran non cantano l'inno per protesta

I capitani di Inghilterra, Galles, Belgio, Danimarca, Germania, Olanda e Svizzera non indosseranno la fascia per la causa Lgbt+

21 novembre 2022

I giocatori iraniani non cantano l'inno nazionale, prima della partita contro l'Inghilterra ai Mondiali, e il pubblico dei loro tifosi li fischia e li insulta. Ma c'è anche una parte del pubblico che manifesta in senso contrario: nel settore dove si trovano i tifosi dell'Iran, compresi quelli che hanno fischiato i calciatori che hanno cantato l'inno, ce ne sono altri, sia uomini che donne, i quali mostrano cartelli con i colori della bandiera nazionale e le scritte "Freedom for Iran" e "Woman Life Freedom".

Ieri, il difensore Ehsan Hajsafi aveva dichiarato in conferenza stampa che la nazionale iraniana in questo mondiale rappresenterà "la voce del suo popolo". In Iran è in corso da oltre 2 mesi una drammatica protesta contro il regime, esacerbata dalla morte della 22enne manifestante Mahsa Amini, dopo il suo arresto per mancato rispetto delle regole islamiche per indossare il velo. Da quel giorno, il 16 settembre scorso, sono stati 378 i morti nelle strade secondo l'Ong Iran Human Rights, con sede in Norvegia, oltre 15mila gli arrestati.

«Questi ragazzi vogliono giocare a calcio, non fategli lezioni o finte morali»: il ct dell'Iran, il portoghese Carlos Queiroz, scende in campo a difesa dei suoi giocatori. «Chi non vuole supportare questi ragazzi, dovrebbe restare a casa», ha aggiunto Queiroz. «Abbiamo le nostre opinioni e le esprimiamo quando pensiamo sia giusto - la conclusione - Questi ragazzi vogliono giocare per il loro popolo. Ma sono ragazzi, e questa atmosfera pesa».

Cartellino giallo Fifa, le nazionali tolgono la fascia One Love

Stop alla fascia di capitano col cuore arcobaleno e la scritta «One Love»: dall'Inghilterra all'Olanda, le nazionali che avevano annunciato la scelta per i loro capitani fanno marcia indietro dopo la comunicazione Fifa: i giocatori rischiano l'ammonizione. «Siamo a favore dei diritti Lgbt - sostiene una nota Fifa - e sosteniamo la campagna One Love. Ma i capitani da regolamento devono vestire la fascia fornita dalla Fifa: la decisione è anticipare al primo turno la campagna No Discrimination prevista per i quarti. La decisione Fifa è senza precedenti, siamo delusi», recita la nota congiunta delle federazioni che hanno rinunciato.

Le sette squadre che hanno rinunciato - a poche ore da Inghilterra-Iran - sono state l'Inghilterra stessa, il Galles, il Belgio, la Danimarca, la Germania, l'Olanda e la Svizzera. La Francia aveva annunciato la sua decisione di rinunciare alla fascia arcobaleno prima di arrivare in Qatar.

«Siamo profondamente frustrati dalla decisione della Fifa, che riteniamo senza precedenti». È il duro passaggio del comunicato congiunto, diffuso dalla **Football Association**, delle nazionali che hanno rinunciato a vestire la fascia di capitano con la scritta «One Love. Avevamo informato a settembre la Fifa del nostro desiderio di usare la fascia per supportare l'inclusione nel calcio. Non abbiamo avuto risposta. I nostri giocatori e i nostri tecnici sono delusi: eravamo pronti a pagare le multe, ma la Fifa ha avvisato con grande chiarezza del rischio di sanzioni sportive, alle quali non possiamo esporre i nostri capitani».

Fifa: sosteniamo la causa ma regole chiare

«La Fifa è un'organizzazione inclusiva e sostiene tutte le cause legittime, come One Love, ma nel quadro delle regole della competizione che sono note a tutti». Così la Fifa, in una nota, chiarisce la sua posizione. «Il calcio si unisce dietro l'appello NoDiscrimination, esteso a tutte le partite, dopo esser stata inizialmente prevista dai quarti, così che i capitani di tutte le 32 squadre possano portare il messaggio sulla fascia». La Fifa ricorda poi che in base al suo regolamento, «nelle competizioni finali il capitano di ciascuna squadra deve indossare la fascia» da lei fornita.

L'Inghilterra s'inginocchia per il Black Lives Matter

Quella contro le discriminazioni di genere non è l'unica causa che al mondiale qatariota va al centro della scena. Tutti i giocatori dell'Inghilterra impegnata contro l'Iran si sono inginocchiati prima dell'inizio della partita del gruppo B dei Mondiali, come aveva annunciato ieri il ct Gareth Southgate. Il gesto, nato in segno di solidarietà verso il movimento «Black Lives Matter», vuole essere , come ha spiegato Southgate, «un gesto, diretto soprattutto ai giovani, contro ogni tipo di discriminazione». Intanto il capitano, Harry Kane, indossa la fascia con la scritta «No Discrimination» invece che la prevista «OneLove».

la Repubblica

Una fascia, una foto, un gesto in campo: così lo sport spaventa ancora i regimi

di Emanuela Audisio

La Fifa mette al bando negli stadi del Mondiale i simboli arcobaleno. Le ragazze iraniane del Canco basket rimettono il velo dopo la foto in cui tutte se ne erano liberate

21 NOVEMBRE 2022

Fatti più in là, protesta. No a "One love". Pena ammonizione e squalifica. Sì a "No discrimination". Che è generico, come "volemose bene". E soprattutto se usato per sabotare il primo, disinnesca da solo il suo valore. Ma il silenzio ribelle della squadra iraniana si sente benissimo, e urlano anche le sue facce dolenti. È un gesto coraggioso.

Sono veramente Mondiali ondivaghi, molto a metà strada, come il loro presidente Infantino. Che un giorno si dichiara gay (per solidarietà) e l'indomani qatariota (antigay). Lo sapete già, le fasce arcobaleno sono state vietate, sette nazionali europee hanno fatto marcia indietro perché mamma Fifa ha minacciato i bambini ribelli di sculacciarli e di togliere loro il pallone.

la Repubblica

Mondiali Qatar, chi rischia la vita e chi ha paura di una squalifica

di Gianni Riotta

21 Novembre 2022

Le retromarcia dei sette sulla fascia "One Love"

Volevano indossarla ieri l'inglese Harry Kane, l'olandese Virgil van Dijk e il gallese Gareth Bale (che comunque nel riscaldamento si è messo una maglietta con l'arcobaleno sulla spalla). Altri avrebbero seguito oggi. E così le federazioni nazionali, la cui priorità è vincere le partite e non vedere i propri capitani già ammoniti dal primo secondo, hanno sottoscritto un comunicato, si immagina quanto libero, in cui rinunciavano all'idea. E la Fifa in cambio gli ha dato la caramella, la fascia "No discrimination", anticipando la campagna antirazzista, prevista dai quarti di finale. Che anche "make love, not war" sarebbe un invito alla sovversione.

Il giornalista fermato allo stadio per la t shirt arcobaleno

Grant Wahl, giornalista statunitense, collaboratore di Sports Illustrated, è stato fermato per 25 minuti all'ingresso dello stadio per Usa-Galles: volevano fargli cambiare la t-shirt, con un pallone contornato dall'arcobaleno. Però il mondo del calcio si muove, soprattutto i suoi cittadini, che dietro la lavagna non ci vogliono più stare. L'Inghilterra si inginocchia (come sempre). La nazionale dell'Iran non canta l'inno per protesta contro il regime, altri suoi tifosi lo fischiano, altre piangono, altre/i esibiscono il cartello "Woman Life Freedom", sempre in ricordo di Mahsa Amini, 22enne uccisa perché non portava il velo. Alex Scott, ex calciatrice della nazionale inglese, a bordo campo per la Bbc, indossa la fascia One Love. L'Iran perde 6-2 con l'Inghilterra, ma l'attaccante Mehdi Taremi, segna due gol e non esulta. Anche lui in lutto per la repressione nel suo paese.

L'Iran del 2022 come Smith e Carlos nel 1968

I giocatori danno un segno di rottura, fanno quello che possono, e soprattutto come Smith e Carlos nel '68 contestano il proprio governo. A cui comunque la libertà degli sportivi non piace. E come la vecchia Urss fa scomparire la dissidenza dalla foto. La squadra di basket femminile iraniana del Canco si era fatta ritrarre sorridente senza velo, sedici donne, giocatrici e staff tecnico. Con un messaggio dell'allenatrice Farzaneh Jamami che invitava all'indipendenza e a tenere alta la testa. E con il motto della rivolta: "Donna, vita, libertà". Adesso si parla di un fraintendimento, di una foto rubata e non autorizzata, e la squadra è stata nuovamente fotografata: tutte hanno l'hijab e il sorriso stereotipato. Buona la prima o la seconda? Un po' come l'iraniana Elnaz Rekabi, campionessa di arrampicata sportiva che nei campionati asiatici a Seul gareggiava senza velo (fotografata) e poi scompariva (come no), agli arresti domiciliari, per poi ricomparire con la giustificazione che il velo le era caduto (mamma quanto scivolano questi veli). Lo sport non ci sta più: dieci giorni fa a Dubai nella finale di un torneo di beach soccer, il giocatore iraniano Saeed Piramoon, mette la palla dentro la rete, si volta verso il pubblico, con la mano sinistra raccoglie una ciocca dei suoi capelli e con la destra mima il gesto del taglio. In onore di Mahsa. L'Iran vince la Coppa (contro il Brasile), ma perdono gli Ayatollah.

Il gesto rivoluzionario che può squarciare il velo

Diamoci un taglio al conformismo dello sport e dei suoi campioni, ma lasciamo anche la stessa libertà a chi non vuole manifestare. La Football Supporters Association inglese si sente tradita dalla Fifa: "Proviamo disprezzo per un'organizzazione che ha mostrato i suoi veri valori dando il cartellino giallo ai giocatori e il cartellino rosso alla tolleranza". Però ragazzi se cercate un gesto che vi qualifichi, senza squalificarvi, un'idea c'è, soprattutto per i calciatori danesi, sempre molto critici e impegnati: baciatevi in due, al fischio d'inizio. E poi vediamo come si sente Infantino.



In occasione del 54esimo Congresso Nazionale Anpas è in programma, venerdì 25 novembre, a Roma un convegno che ha tra i suoi protagonisti rappresentanti delle istituzioni, delle imprese, dell'economia e rappresentanti del Terzo settore. In particolare il panel “Esperienze di economia sociale”, sarà dedicato alle testimonianze dal

mondo delle aziende e delle cooperative che condivideranno esperienze e riflessioni sul binomio volontariato ed economia sociale

All'interno del **54esimo Congresso Nazionale Anpas**, è in programma un evento che vuole approfondire la sfida che il mondo del volontariato vuole accettare: **il cambiamento**. A confrontarsi saranno i protagonisti delle Istituzioni, delle Imprese, dell'economia e rappresentanti del Terzo settore.

Il convegno (Auditorium della Tecnica Centro Congressi Confindustria in Viale Umberto Tupini, 65 a Roma) dal **titolo “Terzo settore: sfida del cambiamento”** si aprirà alle ore 10 con i saluti del presidente **Anpas Fabrizio Pregliasco**, seguiti da quelli di **Chiara Tommasini**, presidente CSVnet Associazione centri di servizio per il volontariato e di **Vanessa Pallucchi**, portavoce del Forum per il Terzo Settore, e che vedrà l'intervento del Sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali **Claudio Durigon** si articolerà attraverso più panel: dall'Amministrazione Condivisa (coprogettazione e coprogrammazione) al ruolo del volontariato e dell'impresa sociale (*in allegato a fondo pagina il programma*).

Il panel **“Esperienze di economia sociale”**, sarà dedicato alle testimonianze dal mondo delle aziende e delle cooperative che divideranno esperienze e riflessioni sul binomio volontariato ed economia sociale, ciò che è già stato fatto e quanto può essere ancora sviluppato.

Ecco alcune riflessioni dei protagonisti:

Andrea Rigoni, presidente di Rigoni di Asiago: «Onorato di prendere parte a questo evento; come per Anpas, fra i nostri obiettivi vi è quello di costruire una

società più giusta attraverso lo sviluppo di una cultura della solidarietà. Il nostro impegno verso enti benefici, associazioni sportive, sanitarie e culturali è costante e ci vede coinvolti da sempre e auspichiamo che il nostro possa divenire un modello replicabile da altri»; **Simona Rossello** e **Arianna Conca**, rispettivamente Strategic HR Business Partner e Global D&I & Wellbeing Manager del Gruppo Chiesi:

“Siamo liete di partecipare a questa importante occasione di condivisione delle esperienze di realtà imprenditoriali provenienti da diversi settori. Speriamo di poter essere fonte d’ispirazione per altre aziende, raccontando il nostro impegno come Chiesi, Società Benefit e azienda certificata B Corp, a creare valore condiviso per le comunità in cui operiamo. Il volontariato di competenza e in generale d’impresa, che vede il coinvolgimento di un numero sempre crescente di colleghi, né è un esempio importante, perché dà la possibilità di mettersi in gioco per gli altri, donando il proprio tempo e le proprie competenze”;

Massimo Pelosi, Legacoop Lazio “Siamo felici di partecipare al congresso Anpas. La presenza del movimento cooperativo a questa assise denota vicinanza di valori e obiettivi sociali che contraddistinguono le nostre organizzazioni, un segnale profondo di come si possa continuare e - in alcuni casi- iniziare a preparare un futuro di cooperazione tra il nostro mondo e quello del volontariato sempre più focalizzato sulle differenti esigenze dei territori di riferimento”. **Alessandro Meozzi**, Conad – Fondazione Ets: “Ringraziamo Anpas per aver promosso questo momento di confronto fra soggetti sensibili alle tematiche della sostenibilità e dell’economia sociale. Uno scambio di esperienze ed una riflessione sui piani di azione futuri che consentirà sicuramente di attivare percorsi di collaborazione fra Conad - attraverso la Fondazione Ets di recente costituzione - ed Anpas” .

Alex Toselli presidente Coop. Sociale Download Albergo etico: “Il Terzo Settore credo oggi non possa che trarre ispirazione dal mondo imprenditoriale, per gestire in modo più efficiente ed efficace le proprie risorse e creare un reale impatto sociale. Questo è il presupposto che, come impresa sociale Albergo Etico, ci poniamo ogni giorno, perseguendo al tempo stesso l’eccellenza, il rispetto dei diritti e la sostenibilità. In questo modo è possibile definire, seppur progressivamente e gradualmente, delle best practice in grado di migliorare sempre più le qualità

gestionali, per poter promuovere una vera e propria cultura sociale. Oggi si parla spesso di Social Entrepreneurship, definita, in senso ampio, come un'attività imprenditoriale finalizzata a superare un "gap sociale" attraverso la creazione di valore sociale compatibile con una sostenibilità economica. Ecco, questo è in definitiva lo scopo ultimo di Albergo Etico e delle sue attività, che dalla loro natura ibrida provano a trarre il massimo valore, soprattutto per persone con disabilità, alle quali non solo viene data un'occasione, ma un vero e proprio spazio di libertà per esprimere un talento."

Altri relatori saranno: **Alessandro Lombardi** (Direttore Generale Terzo Settore e Responsabilità Sociale delle Imprese ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), **Gino Mazzoli** (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), **Claudia Fiaschi** (vice presidente di Confcooperative).

Modera il convegno il conduttore tv, **Paolo Di Giannantonio**



Nazionale

Cop27: lo sport sociale esempio di promozione della sostenibilità

Fino al 18 novembre a Sharm El Sheikh i lavori della Cop27. "Necessario concentrarsi sul benessere delle persone", dice Francesco Turrà

I lavori della COP27, la conferenza internazionale sul clima che quest'anno si svolge a Sharm El Sheikh, si concludono venerdì 18 novembre: sono presenti circa 200 nazioni, migliaia di delegati di governi, istituzioni internazionali e ONG, ma anche scienziati e giornalisti. L'obiettivo è quello di condividere delle proposte concrete su come attuare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (COP21) del 2015 per far fronte al cambiamento climatico.

Sono diversi gli elementi che colpiscono in questa conferenza, ad esempio sono più rappresentate le lobby petrolifere rispetto agli stati in piena emergenza climatica e che avrebbero bisogno di aiuto in questa difficile fase di transizione. Inoltre, sono emerse critiche sull'organizzazione dell'evento: ai margini del deserto è stato allestito un capannone enorme in plastica, in un territorio in cui c'è grave mancanza di accesso all'acqua si crea un consumo energetico spaventoso per garantire il fresco ai delegati.

“Se non si reindirizza il focus dell'azione sul benessere delle persone, come fa lo sport, non ci possono essere cambiamenti significativi - dice Francesco Turrà, responsabile Politiche ambientali Uisp - i precedenti non sono edificanti, tanti accordi sottoscritti che lasciano il tempo che trovano, la pratica si scontra con la realtà. Viene da chiedersi che senso abbia parlare di questi temi in un evento del genere se la realizzazione stessa non rispetta i requisiti che si vorrebbero imporre alla vita quotidiana dei cittadini. E' il sistema economico a dettare la linea: la produzione comporta inquinamento, quindi l'occidente la sposta altrove ma poi non si impegna per sostenere la transizione di questi paesi. Le istituzioni mondiali ed europee non mettono a disposizione gli aiuti per i paesi che inquinano ma non hanno i fondi per contrastare il cambiamento climatico. Questi eventi ormai sono diventati delle passerelle politiche, non c'è critica al sistema economico attuale che porta a questi squilibri”.

Cosa può fare lo sport sociale per contribuire ad una crescita culturale su questi temi?

“Diventa importante dare l'esempio come società civile. L'Uisp, come soggetto organizzatore della socialità, non solo con le manifestazioni nazionali ma con tutte le iniziative per il benessere dell'individuo, concorre a contrastare questa logica di sfruttamento. In occasione di questi grandi eventi si manifesta una grave incompatibilità tra teoria e pratica, invece, il lavoro che fa l'Uisp si concentra sugli aspetti pratici, come accade con la ricerca dell'impatto zero per le nostre manifestazioni, legandoli ad una

battaglia in ambito politico e istituzionale tesa a fornire strumenti alla società che vuole andare verso la sostenibilità. In effetti, quello che vediamo negli ultimi anni è che le azioni vengono sempre più lasciate alla società civile, ma la buona volontà delle persone non può bastare. L'Uisp si impegna a dotare la società civile di strumenti che vanno in una doppia direzione: sostenibilità e benessere delle persone”.



Cosa ha funzionato, e cosa no alla Cop27

di

- **Luca Cereda**

4 ore fa

Se alla conferenza mondiale sul clima numero 27 è stato trovato un accordo per un fondo di compensazione per i paesi in via di sviluppo, gli impegni presi dagli stati sui combustibili fossili sono ancora molto (troppo) vaghi. Anche per via del paese ospitante, l'Egitto. I pro e i contro della

Cop27 e il commento degli esperti del clima di WWF Italia, presenti a Sharm el-Sheikh

A Sharm el-Sheikh, in Egitto, le delegazioni da ogni parte del mondo hanno ormai tutte lasciato la Conferenza sul clima delle Nazioni Unite (Cop27), terminata ufficialmente domenica 20 novembre con due giorni di ritardo rispetto al previsto, a causa del protrarsi delle trattative per approvare il documento finale dell'incontro.

A) I successi della Cop27

1) Le compensazioni

La COP27 era iniziata un paio di settimane fa con un invito del segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres, rivolto sia ai paesi sviluppati sia a quelli in via di sviluppo per evitare ulteriori divisioni e collaborare a un piano comune per contrastare il riscaldamento globale e mitigare i suoi effetti, ormai inevitabili e in parte già in corso. Nonostante le dichiarazioni di buoni intenti, fino da subito erano emersi contrasti sulla istituzione di un fondo finanziato dai paesi ricchi per aiutare i paesi poveri, che spesso devono confrontarsi con eventi meteorologici estremi legati al cambiamento climatico, pur non essendo i principali responsabili delle emissioni di gas serra che rendono sempre più caldo il pianeta.

Stati Uniti e Unione Europea erano inizialmente contrari al nuovo fondo, ritenendo che ci fosse già un numero sufficiente di strumenti di finanziamento tramite organizzazioni e istituzioni internazionali e nazionali. L'Unione Europea aveva cambiato il proprio approccio negli ultimi giorni a patto che contribuisse anche la Cina, ancora inquadrata come un paese in via di sviluppo, nonostante sia uno dei più grandi produttori di gas serra al mondo.

Il cambiamento di approccio dell'Unione Europea ha contribuito a sbloccare la situazione. Il denaro accumulato nel fondo potrà essere utilizzato per finanziare attività di gestione delle emergenze e messa in sicurezza dei territori nei paesi più poveri interessati da alluvioni, oppure da periodi di prolungata siccità.

2) La fiducia

Se l'accordo raggiunto è vago su numerosi dettagli, a cominciare da quali dovranno essere i criteri che porteranno all'erogazione dei fondi e non è chiaro come saranno raccolti i fondi e se ce ne saranno a sufficienza, considerato che in questi anni praticamente nessun paese sviluppato aveva mantenuto i propri impegni nel finanziamento di altre iniziative comuni, mirate più in generale a sostenere attività per ridurre gli effetti del cambiamento climatico, questo fondo serve per ristabilire un certo livello di fiducia tra i paesi in via di sviluppo e quelli più ricchi, dopo quasi tre anni di pandemia nei quali si erano accentuate le differenze e le disparità di trattamento, per esempio sulla gestione e la distribuzione dei vaccini contro il coronavirus.

3) I piccoli passi, non le rivoluzioni

Difficilmente la Cop27 passerà alla storia. È quindi stata un fallimento? No e sì. Ma più correttamente sarebbe da dire: non necessariamente. I temi su cui gli sherpa climatici dei governi - viceministri e sottosegretari in primis - hanno faticato: la costituzione di un fondo per compensare i paesi maggiormente colpiti dal cambiamento climatico e la condanna definitiva dei combustibili fossili.

Ma è bene ricordare che al "grande" traguardo della Cop21 di Parigi del 2015 - che tutti ricordiamo per l'impegno di ogni paese a ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, e a cui giustamente anche Papa Francesco fa riferimento nella sua enciclica Laudato Si, contribuirono i piccoli passi e i traguardi ottenuti nella dimenticata Cop del 2009 a Copenaghen.

B) Le sconfitte della Cop27

1) Temperatura media globale

Le delegazioni alla Cop27 si sono nuovamente impegnate a mantenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto degli 1.5 °C rispetto al periodo preindustriale. Con le attuali politiche adottate dai vari paesi, si stima che l'aumento della temperatura media globale sarà di 2,1-2,9 °C per questo secolo, sempre rispetto ai livelli preindustriali. Per rimanere sotto di 1 grado °C e mezzo

sarebbe necessario dimezzare le emissioni di gas serra entro questo decennio, un obiettivo improbabile se non impossibile da realizzare.

Il documento prevede un impegno senza che siano forniti dettagli su come mantenerlo, come già avvenuto in passato con le altre conferenze sul clima. Ormai da anni gli scienziati segnalano come un aumento fino a 2 °C potrebbe avere effetti gravi per molti ecosistemi, con una grande riduzione dei ghiacci polari, l'innalzamento del livello dei mari al punto da rendere inabitabili ampie zone costiere e contemporaneamente l'inaridimento di molte aree coltivate, inducendo milioni di persone a migrare, perché le coste sono tra le zone più abitate del pianeta.

Le ultime ricerche indicano che c'è un 50 per cento di probabilità di superare la soglia degli 1,5 °C nei prossimi cinque anni, seppure temporaneamente. Con gli attuali andamenti, il superamento potrebbe essere annuale a partire dall'inizio dei prossimi anni Trenta. L'attuale testo, che di fatto non introduce impegni concreti e più drastici sulla riduzione del consumo dei combustibili fossili, non è ritenuto sufficiente per evitare gli scenari più pessimistici.

2) La love story con il carbone, continua

L'Unione europea, in primis, insieme ad altri stati, avrebbe voluto che nel documento finale della Cop27 di Sharm el-Sheik fosse inserito anche il 2025 come anno in cui si sarebbe dovuto raggiungere il picco delle emissioni a livello globale e un chiaro riferimento a un calo, se non addirittura a un abbandono di tutti i combustibili fossili e non solo del carbone. Senza questi riferimenti espliciti diventa difficile rispettare l'obiettivo del contenimento del riscaldamento globale [vedi punto 1]. Una posizione condivisa anche dal segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, che non ha mai usato parole moderate per chiedere maggiore azione alla comunità internazionale da qui alla prossima Cop.

Un successo parziale perché la presidenza egiziana non avrebbe fatto abbastanza per portare avanti anche il tema della mitigazione, cioè del taglio delle emissioni di CO₂. Un punto cruciale questo, su cui l'Unione europea ha alzato la voce nelle ore precedenti al raggiungimento dell'accordo. Fondamentale perché se non si

tagliano le emissioni, le strategie di adattamento e di compensazione dei danni diventano impossibili da gestire perché diventerebbero sempre più gravi.

Il commento

«L'accordo sulle perdite delle persone e i danni alle cose provocati dagli impatti della crisi climatica è un passo positivo, ma rischia di diventare un 'fondo per la fine del mondo' se i Paesi non si muoveranno molto più velocemente per ridurre le emissioni e limitare il riscaldamento al di sotto di 1.5°C – afferma Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed Energia del WWF Italia, di ritorno da Sharm El-Sheikh – Non riuscendo a inserire nessun riferimento nelle decisioni finali della Cop27, i leader hanno perso l'occasione di accelerare l'eliminazione dei combustibili fossili: così continueremo ad andare dritti contro il muro delle conseguenze più catastrofiche della crisi climatica. Senza tagli rapidi e profondi alle emissioni non potremo limitare l'entità delle perdite e dei danni, che deve essere il nostro primo obiettivo. Non possiamo permetterci un altro vertice sul clima come questo. È inaccettabile che i Governi non si muovano e che i negoziatori non siano riusciti a raggiungere un accordo più ambizioso di quello concordato a Glasgow lo scorso anno. Le future presidenze della COP non possono ancora sprecare questa opportunità. Ora i governi devono raddoppiare gli sforzi per ridurre le emissioni e intraprendere la necessaria azione di trasformazione per mantenere il riscaldamento al di sotto di 1,5°C. Il vertice COP28 del prossimo anno deve essere la COP della credibilità climatica. Questo senza minimizzare le responsabilità dei Governi, tutti, che devono prendere e mantenere i loro impegni. I Governi a oggi sono come dei condomini che, mentre il palazzo brucia, lo osservano parlando di quote condominiali: la crisi climatica deve essere la priorità, solo affrontandola davvero, fermandone la progressione, tutto il resto ha un senso».

Questa doveva essere una “Cop africana”, ma non è riuscita a soddisfare le esigenze e le priorità del continente. Anche per colpa dell'organizzatore egiziano che ha tutelato sopra ogni altra cosa la conservazione dei suoi nuovi contratti di fornitura di fonti fossili - gas - verso l'Europa. L'Africa però resta in prima linea nella crisi climatica ed è altamente vulnerabile alle sue conseguenze. Stiamo già assistendo a terribili impatti, perdite e danni in tutto il continente.

In un rapporto reso noto durante la Cop27, il WWF ha rilevato che **la natura ha finora assorbito il 54% delle emissioni di anidride carbonica dell'umanità negli ultimi 10 anni**. È quindi positivo vedere che, nelle decisioni finali della COP27, i Paesi abbiano riconosciuto l'importanza delle soluzioni basate sulla natura. Ma ricordiamoci che se la Natura ci può aiutare a riassorbire le emissioni già prodotte, non possiamo assolutamente più permetterci di aggiungerne altre, dobbiamo abbattere le emissioni di gas climalteranti nel più breve tempo possibile.

«Nonostante l'esito di questo vertice, dovremmo tutti trarre ispirazione dai potenti messaggi e dalla determinazione dimostrata dagli attivisti, dalle popolazioni indigene, dalla società civile e dai giovani che hanno fatto sentire la loro voce nonostante le condizioni difficili, rendendo ancor più evidente l'inadeguatezza dell'azione dei Governi – sottolinea Midulla - La crisi climatica colpirà persone e luoghi diversi in modo disomogeneo, e quindi è probabile che porti a ulteriori disuguaglianze e ingiustizie all'interno e tra le nazioni. Ogni azione per il clima deve andare di pari passo con il miglioramento dei diritti umani e dell'equità».

Cosa succede ora

Spesso le conferenze sul clima si concludono con l'impressione è che i partecipanti facciano promesse che non vengono poi rispettate, o che i tempi di reazione non siano adeguati per affrontare l'emergenza climatica. Mettere d'accordo tutti i paesi del mondo su politiche per il medio-lungo termine non è semplice, anche se negli ultimi anni il senso di urgenza è aumentato, con azioni necessarie nel breve termine per evitare conseguenze disastrose per la sopravvivenza di milioni di persone.

I prossimi mesi saranno importanti per verificare quanto sia credibile e attuabile l'accordo sul fondo per le compensazioni, mentre non ci si attendono molti progressi sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Complice la guerra in Ucraina e la situazione economica internazionale, molti paesi hanno aumentato il consumo di combustibili

fossili molto inquinanti, come il carbone, o stretto accordi decennali con nuovi fornitori di gas naturale che dovranno essere mantenuti. I maggiori costi delle materie prime e l'inflazione che sta interessando Europa e Stati Uniti potrebbero complicare i progressi nella produzione e nell'installazione di sistemi sostenibili per la produzione di energia elettrica.

La Cop28 dell'anno prossimo a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, sarà una prima occasione per verificare l'implementazione del fondo di compensazione, ma anche per fare il punto sull'andamento delle emissioni di anidride carbonica.

Dipartimento per lo sport

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Sport Bonus, seconda finestra 2022.

**Pubblicazione dell'elenco degli ammessi alla
procedura del beneficio fiscale. Scadenza
adempimenti 30 novembre 2022.**

21 novembre 2022

Si pubblica l'elenco dei soggetti, identificati con il numero seriale, che possono effettuare, ai sensi di quanto previsto dalla normativa, erogazioni liberali in denaro per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici o per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche (Sport Bonus).

Le imprese devono effettuare le erogazioni liberali tra il 21 novembre ed il 30 novembre 2022 tramite bonifico bancario, bollettino postale, carte di debito, carte di credito e prepagate, assegni bancari e circolari e, sempre entro la stessa data, devono inviare la quietanza di pagamento, da cui risulti la dicitura "operazione eseguita", con causale "sport bonus 2022 – 2^ finestra – (numero seriale assegnato)", a mezzo posta elettronica certificata, a :
ufficiosport@pec.governo.it e per conoscenza a servizioprime.sport@governo.it

Successivamente il Dipartimento provvederà ad inoltrare l'elenco delle imprese che hanno effettuato i bonifici secondo le modalità indicate, all'Agenzia delle entrate per il conseguente inserimento nel cassetto fiscale.

Si ricorda che dopo la conferma da parte dell'Agenzia delle entrate, il Dipartimento pubblicherà l'elenco dei beneficiari del credito di imposta sul proprio sito e, decorsi cinque giorni dalla pubblicazione, il credito di imposta sarà utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, presentando il modello F24 esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento.

SPORT- Sabato 26 e domenica 27 novembre 2022: la due giorni UISP all'insegna dello sport e della salute

"Lo Sport che verrà": convegno, gare giovanili di calcio, podismo e la storica mezza maratona 'Mario Cardinelli'

Presentata questa mattina nella Sala dell'Arengo della residenza municipale di Ferrara la **manifestazione "Lo Sport che verrà"** alla presenza dell'assessore allo Sport **Andrea Maggi**, la presidente **Eleonora Banzi** e il vicepresidente **Andrea De Vivo** di UISP Ferrara.

Una due giorni all'insegna dello sport e salute, un progetto complessivo promosso e organizzato da Uisp comitato di Ferrara, con la collaborazione di **Avis comunale-provinciale Ferrara**, il **patrocinio del Comune di Ferrara, Regione Emilia-Romagna e Provincia di Ferrara**.

Il programma è articolato in due giornate sabato 26 e domenica 27 novembre 2022, previsti un convegno tematico, gare di sport giovanili (calcio e podismo) e la storica mezza maratona 'Mario Cardinelli'.

L'assessore Maggi nel presentare l'appuntamento del fine settimana ha sottolineato che *"in realtà è più di una semplice iniziativa, nel senso che solitamente quando si fanno le conferenze di presentazione come in questo caso, si descrivono una e una soltanto gara sportiva o un solo convegno sportivo. In questo caso stiamo presentando l'unione di due aspetti: la gara di tipo agonistico e una più ampia riflessione sull'importanza dello sport anche nell'ottica dell'uguaglianza di genere. Lo sport, infatti, è da sempre un valido strumento per superare sia i gap*

generazionali sia quelli di genere, eliminando qualsivoglia percezione di differenza.

Lo sport è inclusività, salute e benessere, strumento alla portata di tutti che incentiva lo stare bene nella totalità degli aspetti della nostra vita. È bene sottolineare, infine, l'importanza dell'associazionismo in questo settore, poiché senza le associazioni e i volontari non si potrebbe fare quasi nulla, e il nostro assessorato continua a essere vicino a queste realtà territoriali, garantendo il massimo impegno nella promozione e divulgazione dello sport in tutti gli ambiti possibili, scuole di primo e secondo grado in primis."

Eleonora Banzi presidente di UISP Ferrara ha ricordato che *"l'iniziativa quest'anno si presenta in forma diversa in quanto composta da un insieme di eventi. Si inizia sabato 26 novembre con il convegno dal titolo "Lo Sport che verrà", presso l'aula magna del Liceo Roiti, dove verranno trattate le tematiche dell'uguaglianza e dell'inclusione di genere attraverso lo sport e dell'attività sportiva come promozione del benessere e di stili di vita sani. Nel pomeriggio ci sarà il torneo "calcio in amicizia" e il trofeo podistico giovanile "Farina del mio sacco". Domenica 27 novembre si svolgerà la 43esima edizione del Memoriale Mario Cardelli, la storica mezza maratona in ricordo di Mario Cardelli, a cui seguirà la camminata della salute".*

Il vicepresidente Andrea De Vivo di UISP Ferrara ha ricordato, invece, come Uisp sia *"ormai da quarantatre anni che organizza questa mezza maratone in onore di Cardelli. Questo progetto che si svolge in due giornate comprende tutta una serie di iniziative per bambini e per ragazzi con disabilità, in un contesto non agonistico ma di festa e conviviale".*

La manifestazione "Lo Sport che verrà" è realizzata in collaborazione con associazioni di volontariato del territorio, e rientra nel bando Regione Emilia-Romagna, Legge Regionale N.8/2017, piano triennale dello sport 2018-2020.

In dettaglio si parte **sabato 26 novembre alle 9 nell'aula magna del liceo scientifico Roiti di Ferrara con il convegno 'Lo sport che verrà': Come lo sport può cambiare il mondo?".**

I lavori saranno coordinati da **Eleonora Banzi**, presidente Uisp Ferrara, per il Comune di Ferrara presenti gli assessori **Andrea Maggi e Cristina Coletti**. Interverranno **Manuela Claysset**, referente nazionale e regionale Uisp per le politiche di genere, **Manuela Macario**, presidente Arcigay Ferrara, professor **Giovanni Grazzi**, docente di Unife e **Fabia Giordano**, referente regionale Uisp per le politiche sulla salute. Interverranno anche i dirigenti Avis, inoltre, si avranno i racconti sulle esperienze fatte attraverso la scuola di **studenti del 5° anno del liceo scientifico Roiti di Ferrara**.

Nel pomeriggio due appuntamenti in via Venezia al campo sportivo di Pontelagoscuro, rivolti allo sport giovanili e paralimpico, con la collaborazione dell'**A.C.D. Pontelagoscuro, Polisportiva Putinati e Fisdir**.

Alle 14 il torneo 'calcio in amicizia', due partite di **calcio giovanile**: Pontelagoscuro contro Otello Putinati e Format contro Sportin Padova.

Alle 14.30 il 1° trofeo giovanile podistico 'Farina del mio sacco' terza ed ultima tappa che si terrà con gare distinte in rispettive categorie primi passi-pulcini, esordienti, ragazzi, cadetti e allievi. Sulle distanze dei 300-600-1500 e 3000 metri. Al termine si terranno le premiazioni finali del torneo.

Giunto alla sua **43esima edizione il Memorial 'Mario Cardinelli'**, si svolgerà **domenica 27 novembre** con la tradizionale **partenza alle 9.30 da Piazza Bruno Buozzi a Pontelagoscuro (Fe)**.

Il Memorial 'Mario Cardinelli' è aperto ai tesserati UISP, FIDAL, altri enti di promozione sportiva.

La storica mezza maratona Uisp, vanta uno tra i circuiti più noti nel panorama podistico ferrarese, che richiama molti atleti da diverse province e regioni. La gara, particolarmente veloce, ha un tracciato che abbraccia il parco urbano 'Giorgio Bassani' e,

idealmente, la vasta zona dell'antico Barchetto, riserva di caccia degli Este, toccando anche le frazioni di Malborghetto e Francolino.

L'organizzazione del Memorial Cardinelli è resa possibile grazie alla collaborazione di molti **volontari Uisp**, oltre a quelli del **centro di promozione sociale Quadrifoglio**, della **parrocchia di Pontelagoscuro**, **Protezione civile Occhiobello**, **'Occhio Civico' Santa Maria Maddalena delle Proloco di Pontelagoscuro e di Francolino**.

La manifestazione gode inoltre del sostegno di diversi partner di aziende locali e non solo. Anche quest'anno, **il Cardinelli è stato inserito nell'elenco delle azioni per la sensibilizzazione alla lotta contro l'Aids**, iniziativa promossa da **AUSL Ferrara**, **Azienda Ospedaliera Sant'Anna**, **Avis Ferrara** e altre associazioni aderenti.

Nella manifestazione, oltre alla classica mezza maratona, si svolgerà una camminata ludico-motoria non competitiva per tutti di 6 km denominata **'camminata della salute - Du pass tra 'I pont e al barc'**, un percorso rinnovato che attraverserà i territori di **Pontelagoscuro e Barco**.

(Comunicazione a cura di Uisp Ferrara e Comune di Ferrara)

CUNEO DICE.IT

Calcio giovanile femminile: divertimento e spettacolo nel concentramento Uisp di Tarantasca

Protagoniste le giocatrici delle due squadre di casa insieme a Bra e Musiello Saluzzo, che si sono affrontate per la prima giornata

Un numeroso pubblico ha assistito alle partite della prima giornata del campionato Uisp giovanile femminile, andata in scena domenica 20 novembre con la formula del concentramento. L'evento è stato ospitato negli impianti sportivi del Tarantasca. Oltre alle padrone di casa, presenti con due squadre, hanno partecipato a questo appuntamento anche il Musiello Saluzzo e il Bra.

Le formazioni si sono affrontate in un girone all'italiana, dando vita ad incontri combattuti e di buon livello. Le bambine si sono divertite sfidandosi in campo, fuori i genitori e i dirigenti hanno applaudito l'impegno delle piccole giocatrici, per una bella mattinata all'insegna dello sport sano. Nelle prossime settimane sono in programma altri appuntamenti simili a cui si aggiungeranno il Morevilla e il Savi Women Savigliano.

RIMINITODAY

Pattinaggio, piovono vittorie per i quartetti riccionesi alla rassegna regionale Uisp

[Ora allenamenti serrati in vista della Rassegna Nazionale che si terrà a Vigevano dall'8 all'11 dicembre](#)

Il Pattinaggio Riccione continua la scalata delle classifiche nelle competizioni invernali di pattinaggio: domenica 20 novembre a San Giovanni in Persiceto, in occasione della Rassegna Regionale Gruppi Folk Uisp i quartetti riccionesi si sono aggiudicati ottimi piazzamenti. Nella categoria quartetti Professional Junior, il gruppo Starlight sale sul

gradino più alto del podio con il programma The Hunger Games (Federica Bernardi, Sofia Olivieri, Viola Riccardi, Alice Toccaceli) eseguendo un programma impeccabile e velocissimo e ottenendo un punteggio ragguardevole.

Medaglia d'oro meritatissima anche per il quartetto Green Pearl Show Team (Ettore Baistrocchi, Viola Gabellini, Annamaria Pagnotta, Sara Zaghini, ris. Aurora Pagnotta), composto dalle giovanissime promesse del Pattinaggio Riccione, nella categoria Promo Uisp Quartetti Giovani. Ottimo piazzamento anche per il quartetto Baby (Stella Giampietro, Iris Muca, Angelica Giovagnoli, Chiara Fabbri) nella categoria Quartetti Professional Giovani.

E ora allenamenti serrati in vista della Rassegna Nazionale che si terrà a Vigevano dall'8 all'11 dicembre.